

Manifestazione di protesta di alcuni gruppi ambientalisti davanti all'ingresso dell'inceneritore

# «Non siamo un modello da seguire»



**Paolo Bertoli**

«Grazie termoutilizzatore», scritto a caratteri cubitali sul lunotto di un carro funebre. Ecco il biglietto da visita che gli ambientalisti bresciani e il Wwf lombardo hanno fatto trovare al sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, che ieri mattina ha visitato il termoutilizzatore di A2A. Un «aperitivo» ai cartelli esposti all'ingresso dell'impianto e alla lettera aperta che le sigle «verdi» hanno scritto al sindaco della città partenopea.

In via Malta erano un trentina gli attivisti che con striscioni e megafoni hanno fatto vedere e sentire il proprio dissenso alla politica dei rifiuti messa in campo a Napoli. Un drappello di ambientalisti che ha riunito il Coordinamento comitati ambientalisti della Lombardia, il Comitato ambiente città di Brescia, Cittadini per il riciclaggio, EnergEti-

ca, Comitato contro la centrale turbogas di Lamarmora, Comitato difesa salute e ambiente di San Polo, AltraBrescia, Amici di Beppe Grillo e Ricomincio da Grillo, oltre al Wwf della Lombardia.

Gli ambientalisti criticano fortemente la visita della Jervolino perché, a loro modo di vedere, Brescia «non è un modello da seguire».

Con l'entrata in servizio del termoutilizzatore la raccolta differenziata è cresciuta solo del 9% ma il numero di rifiuti bruciati è aumentato del 300%, sintomo di una produzione a monte divenuta inarrestabile ma che ha permesso all'azienda di incamerare centinaia di milioni di euro di finanziamenti pubblici, denaro sottratto alle vere energie rinnovabili». Ma c'è una critica anche rispetto a quella che viene definita «illusione dell'emergenza campana. In quella regione ci sono macchinari e strutture nuovi e mai utilizzati, siti di contenimento non a norma costruiti negli anni di commissariamento, indizi di una devastante emergenza che perdura quasi volontariamente».

Il terzo punto su cui si concentra l'attenzione degli ambientalisti è quello che riguarda l'illusione della solidarietà di Brescia a Napoli. Accogliere i rifiuti di Napoli non è un gesto lodevole ma una mossa ostentata al solo scopo di legittimare una pratica insana, quella dell'incenerimento, che è più dispendiosa e assetata di energie rispetto alla raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio. Brescia dovrebbe ricevere rifiuti da fuori solo se separati accuratamente per tipo alla fonte in modo da poterli valorizzare e destinare alle varie filiere del recupero di materia, minimizzando l'impatto ambientale».

Nella lettera aperta al sindaco Jervolino, gli ambientalisti quindi suggeriscono «altri modelli a cui ispirarsi, e non quello di un'area che produce 4 milioni di tonnellate l'anno di rifiuti speciali e che in passato li ha interrati senza i controlli adatti».

